

Imbastita una speculazione politica sulla morte della moglie di Licinio Tedeschi - Dichiarazioni a Reggio 15 dei familiari della vittima - Una opportuna conferenza stampa del giudice istruttore Dottor Elio Bevilacqua

« Ecco Licinio Tedeschi, lo uomo che tuttora incute paura nella bassa. Il suo nome impressiona ancora la gente di Campagne, di Castelnuovo Sotto, di Poggio, di Gattatico »: in questo breve saggio di analisi psicologica pubblicato sul "Resto del Carlino" del 28 febbraio si riassume l'atteggiamento della stampa reggiana, quella ovviamente finanziata dalla grande industria privata, su un caso che in questi giorni ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il tragico episodio in cui il 3 settembre 1964 trovò la morte Giuseppina Cervi.

Come ha affrontato l'argomento "Il Resto del Carlino" (e con molto minore rigore "La Gazzetta di Reggio")? Semplicemente dipingendo il ritratto di un uomo "freddo e impassibile" che

CORVUS SU "MARAT"

"qualche volta, al mattino, si presentava col viso tumefatto, come se fosse stato assillato e picchiato" dal "passato turbolento e burrascoso". In realtà il punto di partenza

che ha condotto i redattori del "Resto del Carlino" a conclusioni del genere non è, come si potrebbe pensare, l'episodio che lo ha portato ad essere incarcerato sotto la terribile imputazione di omicidio premeditato, ma il suo passato di antifascista e di capo partigiano. E' accaduto così che Carlini e Gazzetta, nel tentativo di screditare la figura di Licinio Tedeschi per il suo passato di "resistente" (operazione condotta con notevole abilità, basti pensare che dopo aver scritto di denunce per omicidio, sequestro di persona e occultamento di cadavere il Carlini conclude che, per intervenuta amnistia, nulla da dire v'è sul suo passato) si sono lasciati un po' prendere la mano. Il giudice istruttore dott. Elio Bevilacqua, con un'iniziativa intelligente anche se purtroppo molto insolita per la nostra città, ha convocato una conferenza stampa per precisare che nessun dossier politico dell'ex partigiano Drago è stato preso in considerazione dall'autorità inquirente.

Non è nelle nostre intenzioni sostituirci alla magistratura. Troppo scarsi sono d'altra parte gli elementi a disposizione per autorizzarci a prendere posizione su una vicenda che è senza dubbio complessa e che richiede la conoscenza di alcuni fondamentali particolari (per esempio il risultato dell'autopsia) per chi voglia intervenire sui fatti. Ci siamo limitati perciò a prendere contatto con i familiari di Giuseppina Cervi così da avere una serie di opinioni da parte delle persone più di-

rettamente interessate a quanto è accaduto. Purtroppo non abbiamo avuto, in questa breve indagine, alcuna difficoltà ad ottenere le dichiarazioni dei parenti più stretti della vittima, Giuseppina Cervi, ed è questo ci pare l'elemento interessante. Veniamo dunque alla nostra conversazione coi familiari. Erano presenti, e sono intervenuti nella discussione, la sorella di Giuseppina, Maria Cervi, la nipote Mirna, di 22 anni, il fratello Ernesto Cervi.

Nessuno di loro, si sarà notato, si è costituito parte civile e questa decisione già illumina sul pensiero delle famiglia, unanime nel ritenere che il Tedeschi sia pienamente innocente.

Il primo elemento venuto alla luce nel corso della conversazione è il fatto che Giuseppina Cervi ad insistere per accompagnare il marito e per salire sul camioncino in cui avrebbe trovato la morte. Quella sera Tedeschi era andato a far visita ai genitori dei loro dichiarazioni, aveva invitato Giuseppina Cervi a rimanere ancora un po', sarebbe passato in un secondo tempo a riprenderla; fu Giuseppina ad insistere per accompagnarlo per potere salvare gli amici che Licinio doveva incontrare.

L'importanza di questo elemento è tutta nel fatto che sembra escludere la premeditazione, mentre l'ipotesi dell'omicidio non è certamente avvalorata dalle dichiarazioni dei familiari che escludono la mancanza di ogni attrito tra i due coniugi. In particolare Mirna Cervi, la nipote della vittima, che ha vissuto per lunghi periodi con entrambi, ci assicura che i loro rapporti furono sempre ottimi da ogni punto di vista. Giuseppina Cervi e la nipote rimasero insieme in vacanza al mare per quasi un mese nel giugno del '64 e in questo periodo nulla mai rivelò, nel comportamento della vittima, l'esistenza di motivi di dissenso tra i coniugi.

Circa il carattere di "Marat", poi, abbiamo sentito l'opinione di diverse persone nei Campagne e delle zone circostanti: se qualcuno aveva paura di Licinio Tedeschi, ci hanno detto, gli unici che avessero motivo di



Il fratello della vittima Ernesto Cervi e la nipote Mirna.

temerne la presenza erano i fascisti soprattutto all'epoca della guerra di liberazione. Chi lo conosceva, anche se non era legato a lui da particolari rapporti di amicizia, lo frequentava volentieri e lo stimava.

A questo punto la parola spetta al giudice istruttore, che certo sarà in possesso di elementi che fanno sospettare della colpevolezza di Licinio Tedeschi, anche se probabilmente le prove non devono essere così lampanti come ritiene una parte della stampa cittadina. Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che siano passati tanti anni dal giorno dell'episodio, né che siano occorse due autopsie (l'ultima delle quali risale a due anni fa), se la colpevolezza dell'imputato fosse così indubitabile. Ma a noi interessava, per ora, mettere in rilievo come dalle dichiarazioni dei familiari della vittima esca una figura assai diversa da quella descritta nel mondo della scuola media superiore e inferiore, 105 sono gli insegnanti elementari, 29 i professori docenti. Comunque generale, il gusto medio si è sensibilizzato: fra il pubblico femminile per esempio si nota una sicura evoluzione qualitativa.

Entrando in Biblioteca, ci si accorge immediatamente che i locali, siano insufficienti. Ciò apre un lungo discorso sulla necessità di ovviare ad una crisi di crescita che rischia di rendere vani sia gli aggiornamenti bibliografici che ogni sforzo in questa direzione.

I libri sono molti ma scarsa è la possibilità di consultarli con comodità e con una certa calma. Questa esigenza di ampliamento dei locali della Biblioteca non è dettata solamente da considerazioni di spazio quantitativo, ma anche qualitativo, là dove è necessario raggruppare chi, per

ragioni di età, porta nella ricerca una sua vitalità che non è giusto frenare come avviene in un'aula scolastica.

Tutto questo comporta un aumento del personale, con assunzione di altre persone (studenti, diplomati ecc.) qualificate nel dirigere la organizzazione e nell'aiutare gli allievi. Oltre al problema dell'ampliamento dei locali vi è quello dell'unificazione con la Biblioteca Municipale. Unite nel campo bibliografico, non si vede perché esse non dovrebbero essere amalgamate in una unità anche strutturale. La denominazione di "Popolare" non è più chiara, un termine di distinzione culturale; il ricco materiale di cui essa dispone deve essere unito, nella medesima attività di studio e consultazione, con i 200.000 volumi della "Municipale". Verrebbe così eliminato il problema dei doppietti e sarebbero coordinati gli sforzi finanziari (gli indirizzi culturali, l'espansione già sentita rimane tuttavia quella del decentramento gli orari sono estremamente ridotti e questo aggrava ancor più la situazione. Sono pochi gli adolescenti, specialmente quelli che abitano lontano dal centro cittadino, che hanno il premezzo o anche il desiderio di ricarsi fino in via Farini).

L'orario d'apertura è quello dalle 17 alle 19, quindi spezza loro il pomeriggio. Le soluzioni si impongono con carattere d'urgenza, non solo per la situazione locale ma anche per ciò che riguarda la provincia.

Proposte furono fatte già tre anni fa: nel '66 si cercò infatti di creare un Consorzio Provinciale di pubblica lettura, che avrebbe dovuto operare su tutto il territorio reggiano, compiendo un lavoro capillare di di-

vilugazione e di diffusione del libro. Questo progetto però fallì sia per motivi burocratici sia perché alcuni grossi Comuni come Correggio e S. Ilario si opposero, temendo che le loro istituzioni venissero scavalcate e diminuissero di prestigio. Recente è invece l'idea di aprire, nel Quartiere Pistelli e in quello della Rosta Nuova, sezioni di pubblica lettura, aperte 4 o 5 ore al giorno. Ma anche in questo caso ci si trova di fronte a grossi ostacoli di natura burocratica: per il centro sociale della Rosta Nuova, infatti, esiste un complesso problema di competenze (da una parte il Provveditorato agli Studi, dall'altra l'Amministrazione Comunale) che ritarda l'istituzione di un servizio razionale e efficiente.

La recente costituzione dei Consigli di Quartiere dovrebbe senza dubbio favorire la possibilità di decentrare il servizio del prestito pubblico dai libri. Affidando ai diversi Consiglieri incaricati di iniziare a dibattere il problema, cercando di vedere, nelle Assemblee pubbliche dei singoli quartieri, se e dove esistono i presupposti per la creazione di sezioni staccate dalla Biblioteca, si potrebbe in breve giungere allo studio di un piano per regolamentare il processo di decentramento. Funzionale sarebbe poi, per i centri più lontani, l'impiego di bibliobus, collegandoli così con una popolazione che, non certo per colpa sua, è lontana dal mondo del libro. Questo dell'allargamento settoriale è un discorso che pone una esigenza culturale più ampia: il decentramento cioè di ogni manifestazione o istituzione culturale, pur porte fine all'anacronistica situazione della città come monopolio di una certa cultura, scelta, voluta e consumata da certi ceti presenti sul posto, e in definitiva privilegiati.

Negli ultimi mesi, si è costituita, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, una Commissione che ha il compito di fornire indicazioni per un « regolamento tipo » sul funzionamento, i compiti e i poteri delle Commissioni Comunali di vigilanza sulle Biblioteche. E' probabile che da questo lavoro non esca niente di positivo, almeno nei prossimi mesi, per cui non si può attendere il

risultato dell'attività della suddetta Commissione, ma è opportuno che si cominci ad agire nella situazione locale. Nella nostra città era stato proposto tempo fa un tentativo di regolamento in questo senso, siccome però dieci anni poteri alla Commissione Comunale fu bocciato dalla G.P.A. Fra l'altro ogni anno l'Amministrazione Comunale chiede per il decentramento delle Biblioteche la somma minima di 6 milioni. Anche in questo caso l'autorità tuttora interviene indagando questa spesa perché considerata « facoltativa ». Quando all'Assessorato della Pubblica Istruzione era l'on. Boiardi ci fu la proposta di creare un gruppo di studio che analizzasse la situazione delle Biblioteche cittadine e facesse proposte concrete sia per la soluzione di problemi strutturali (ampliamento dei locali, ammodernamento ecc.) sia per la definizione delle funzioni di tali istituzioni. Di questo gruppo di studio oggi nulla si sa, forse perché non esiste più, come di fatto, non esiste più, se non sulla carta, la Commissione Comunale di vigilanza. Questa situazione precaria può essere superata soltanto con la impostazione di un chiaro discorso politico: trattandosi di una istituzione culturale pubblica non si può continuare a gestirla burocraticamente, con una Commissione priva di poteri ed espressione dei gruppi Consiglieri Comunali. Si vanno facendo in questi giorni concrete proposte per la creazione di un organismo assai semplice, il più aperto possibile, che regoli il funzionamento della Biblioteca. L'assemblea di cui farebbe parte non solo esponenti dei partiti e dei sindacati, ma anche universitari, studenti medi e tutti i cittadini interessati; avrebbe il compito di scegliere gli orientamenti, i nuovi titoli necessari per l'aggiornamento, e di costituire gruppi di studio per le varie discipline. Si tratterebbe insomma di sperimentare un nuovo tipo di gestione, l'antiposteione pubblica. E' necessario però che a progetti e proposte si dia un'attuazione concreta e non più breve tempo possibile, iniziando una fattiva opera di sensibilizzazione in tutti i settori interessati.

G. T.

SOLTANTO UN REGGIANO SU 50 SI SERVE DELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE

BUROCRAZIA DEL LIBRO

Due biblioteche per due direttori - Una commissione di vigilanza che non esiste - Continuo taglio dei fondi da parte della Prefettura

per ciò che riguarda la provincia. Proposte furono fatte già tre anni fa: nel '66 si cercò infatti di creare un Consorzio Provinciale di pubblica lettura, che avrebbe dovuto operare su tutto il territorio reggiano, compiendo un lavoro capillare di di-

vilugazione e di diffusione del libro. Questo progetto però fallì sia per motivi burocratici sia perché alcuni grossi Comuni come Correggio e S. Ilario si opposero, temendo che le loro istituzioni venissero scavalcate e diminuissero di prestigio. Recente è invece l'idea di aprire, nel Quartiere Pistelli e in quello della Rosta Nuova, sezioni di pubblica lettura, aperte 4 o 5 ore al giorno. Ma anche in questo caso ci si trova di fronte a grossi ostacoli di natura burocratica: per il centro sociale della Rosta Nuova, infatti, esiste un complesso problema di competenze (da una parte il Provveditorato agli Studi, dall'altra l'Amministrazione Comunale) che ritarda l'istituzione di un servizio razionale e efficiente.

La recente costituzione dei Consigli di Quartiere dovrebbe senza dubbio favorire la possibilità di decentrare il servizio del prestito pubblico dai libri. Affidando ai diversi Consiglieri incaricati di iniziare a dibattere il problema, cercando di vedere, nelle Assemblee pubbliche dei singoli quartieri, se e dove esistono i presupposti per la creazione di sezioni staccate dalla Biblioteca, si potrebbe in breve giungere allo studio di un piano per regolamentare il processo di decentramento. Funzionale sarebbe poi, per i centri più lontani, l'impiego di bibliobus, collegandoli così con una popolazione che, non certo per colpa sua, è lontana dal mondo del libro. Questo dell'allargamento settoriale è un discorso che pone una esigenza culturale più ampia: il decentramento cioè di ogni manifestazione o istituzione culturale, pur porte fine all'anacronistica situazione della città come monopolio di una certa cultura, scelta, voluta e consumata da certi ceti presenti sul posto, e in definitiva privilegiati.

Negli ultimi mesi, si è costituita, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, una Commissione che ha il compito di fornire indicazioni per un « regolamento tipo » sul funzionamento, i compiti e i poteri delle Commissioni Comunali di vigilanza sulle Biblioteche. E' probabile che da questo lavoro non esca niente di positivo, almeno nei prossimi mesi, per cui non si può attendere il

NIXON GO HOME



In occasione della rapida visita del presidente degli Stati Uniti Nixon, si sono svolte in quasi tutte le città d'Italia, manifestazioni di cittadini e di giovani. Qui, cartelli si poteva leggere « Fuori l'Italia dal Patto Atlantico » e « Via gli Americani dal Viet-Nam ». Anche a Reggio alcune migliaia di manifestanti hanno sfilato in corteo per le vie cittadine in due occasioni. Nella foto, i manifestanti sostano davanti alla sede del quotidiano « Il Resto del Carlino », fischiano contro i suoi atteggiamenti filo-americani.

Società Coop. Muratori "RINASCENTE"

Via Riccaoli, 4 - REGGIO EMILIA - Telef. 35.649 - 31.209

- COSTRUZIONI INDUSTRIALI, CIVILI E RURALI
- APPARTAMENTI DA VENDERE NELLE MIGLIORI ZONE DI REGGIO EMILIA
- PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Per informazioni rivolgetevi ai nostri uffici di Via Riccaoli, 4 REGGIO EMILIA - Telef. 35649



GRISSINO REGGIANINO

Pane per toast ZANNONI

S. I. A. E. A.

Strada Provinciale Albinea - REGGIO EMILIA - Tel. 64.112

LATTE BURRO PANNA FORMAGGIO GIGLIO GIGLIO GIGLIO GIGLIO

LATTERIE COOPERATIVE RIUNITE della Provincia di REGGIO EMILIA